

## Recenti sviluppi della legislazione indiana

Il presente documento viene consegnato esclusivamente per fini divulgativi.

Esso non costituisce riferimento alcuno per contratti e/o impegni di qualsiasi natura.

Per ogni ulteriore chiarimento o approfondimento Vi preghiamo di contattare:

### Milano

**Rosario Zaccà**  
Tel. +39 02 763741  
rzacca@gop.it

### Abu Dhabi

**Francesca Cesca**  
Tel. +971 2 815 3333  
fcesca@gop.it

### Roma

### Milano

### Bologna

### Padova

### Torino

### Abu Dhabi

### Bruxelles

### Londra

### New York

Con la *Press Note* n. 1 del 10 gennaio 2012, il Governo indiano (e più nello specifico il "DIPP" *Department of Industrial Policy & Promotion, Ministry of Commerce & Industry*) ha introdotto una importante riforma in materia di investimenti stranieri diretti, liberalizzando ulteriormente il settore del *retail* monomarca.

Già lo scorso 24 novembre il Governo indiano aveva provato ad introdurre una più ampia riforma volta a liberalizzare l'intero settore del *retail*, ma a causa della forte opposizione suscitata nel Paese, si era visto costretto a fare un passo indietro.

Fino ad oggi gli investimenti stranieri nel settore del commercio al dettaglio di prodotti monomarca erano ammessi fino al 51%, rendendo necessaria l'instaurazione di *partnership* con imprese locali.

Secondo quanto stabilito ora dalla *Press Note* n. 1 sopra citata, vengono ora ammessi investimenti stranieri pari al 100% nel commercio al dettaglio di prodotti monomarca, purché vengano rispettate le seguenti condizioni preesistenti alla riforma:

1. i prodotti venduti dovranno appartenere ad un singolo marchio;
  2. i prodotti dovranno essere venduti con lo stesso marchio a livello internazionale, in altri termini, i prodotti dovranno essere venduti con lo stesso marchio in uno o in più paesi diversi dall'India;
  3. la vendita al dettaglio dei prodotti monomarca dovrà comprendere solo i prodotti che vengono contrassegnati con il marchio durante la produzione;
  4. l'investitore straniero deve essere il titolare del marchio;
- inoltre, viene ora introdotta la seguente nuova condizione:
5. nel caso in cui l'investimento superi il 51%, almeno il 30% del valore dei prodotti venduti dovrà essere obbligatoriamente costituito da beni realizzati da piccole imprese.

A questo proposito va notato che non è chiaro come debba essere calcolato il "valore dei prodotti venduti", se si riferisca cioè al costo di produzione o al prezzo di vendita. Per altro non è del tutto chiaro neppure cosa si debba realmente intendere per "piccole imprese" perché la *Press Note* si riferisce a piccole imprese indiane (includendo anche *village e cottage industries*) il cui investimento totale in impianti e macchinari non sia superiore ad 1 milione di dollari ma il criterio adottato nella *Press Note* per la valutazione di questo valore può essere soggetto a diverse interpretazioni.

Si tratta di una riforma che, nelle intenzioni del Governo indiano, dovrebbe suscitare il vivo interesse delle imprese straniere e contribuire parallelamente al rafforzamento della competitività delle imprese indiane attraverso l'accesso a prodotti, tecnologie e pratiche di gestione internazionali, nonché favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, determinare un generale abbassamento dei prezzi conseguente ad una più ampia concorrenza, sostenere la modernizzazione soprattutto nel settore agricolo, ed infine, contribuire ad un auspicato calo dell'inflazione, che rappresenta uno dei problemi più gravi del Governo indiano.

Se è indubbio che questa riforma rappresenta una svolta importante nella politica degli investimenti diretti stranieri del Governo indiano, le condizioni di "*procurement*" da piccole imprese indiane introdotte da questa *Press Note* difficilmente agevoleranno lo sviluppo del settore *luxury* in India, settore particolarmente strategico per le imprese italiane che da tempo auspicavano ulteriori riforme.